LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A San Siro liquidata la Fiorentina con un sonante 4 a 1 dopo una bella gara

Il Milan è solo in vetta al campionato

Primo tempo spettacolare, ripresa più tranquilla - L'assenza di Rivera ha permesso a molti rossoneri di sfruttare le proprie caratteristiche atletiche - In luce Bigon, che ha segnato tre gol e mostrato un eccezionale dinamismo - La quarta rete ottenuta da Minoia, per i viola ha realizzato Amenta direttamente su calcio d'angolo

Milano. Bigon, una grande partita con tre gol ai viola

Milan 4
Fiorentina 1

MILAN: Albertosi (46' Rigamonti); Collovati, Maldera; De Vecchi, Minoia, Baresi; Buriani, Bigon (84' Capello), Novellino, Antonelli, Chiodi.

FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Marchi, Amenta; Restelli, Orlandini, Sella, Di Gennaro, Pagliari.

Arbitro: Ciulli.

Reti: Minoia al 4'; Bigon al 15'; Amenta al 28'; Bigon al 38' e all'80'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *«Forza ragazzi, è solo l'inizio»* avverte ed incita un cartello a ridosso delle gradinate proprio all'uscita degli spogliatoi: i ragazzi in rossonero sembrano d'accordo. Hanno sbaragliato la Fiorentina, hanno offerto un primo tempo quasi spettacolare come velocità ed esecuzione di schemi, insomma hanno confermato che questa squadra può dire molto in campionato, se non addirittura vincere lo scudetto.

Rivera ancora una volta non ha giocato, ma in campo nessuno ha sentito la sua mancanza: non vuole essere una considerazione irriverente verso il capitano del Milan, soltanto una constatazione. In effetti, senza Gianni la squadra di Liedholm ha perso quel «tocco in più» che soltanto la classe di «Mister Europa» può fornirgli, in compenso ha permesso a molti giocatori di sfruttare maggiormente le proprie caratteristiche atletiche e di velocità e di recitare un ruolo da protagonisti.

E' il caso di Bigon, scudiero fidatissimo di Rivera nella buona e nella cattiva sorte, stavolta mattatore della Fiorentina con una tripletta che non ha precedenti nella sua carriera: gol a parte, quello che è piaciuto di questo veneto è stato il dinamismo unito ad una precisione che soltanto l'esperienza accumulata in tanti anni di onorato servizio può permettere. Bigon è uno con tante idee in testa e tanto calcio nei piedi: essendo vissuto quasi sempre all'ombra di Rivera, almeno nel giro del football che conta, ha dovuto portare la borraccia. Inevitabile che abbia assimilato dall'amico e «protettore» qualcosa di valido.

In un centrocampo che ha controbattuto il reparto migliore della Fiorentina (vivace, fresco, irriducibile specie in Di Gennaro e in Amenta) Bigon è risultato il più continuo assieme ad un Antonelli, finalmente a suo agio nel ruolo di trascinatore. Quando partiva, il Milan diventava irresistibile. Un suo dribbling, protrattosi in velocità per venti metri con tre o quattro viola letteralmente saltati come birilli, ha provocato commenti quasi stupiti: *«Rivera ci avrebbe messo sei mesi»* è stata la battuta più caustica.

In un Milan così pimpante, anche Novellino avrebbe dovuto recitare il copione di protagonista; ma «Monzon» ancora una volta è stato tradito dalla sua generosità, da quell'impulso che lo spinge a lottare per la squadra, a rincorrere ogni pallone ed ogni avversario. Quando uno si batte come lui per mezz'ora, è inevitabile che poi si confonda nell'anonimato, oppure che alla distanza sbagli quei passaggi che normalmente gli riescono ad occhi chiusi.

Liedholm, giustamente, tende a smorzare gli entusiasmi: avrebbe voluto che i suoi ragazzi amministrassero meglio il vantaggio «congelando il gioco».

In effetti, dalla Fiorentina ci si aspettava qualcosa di più. Ha peccato di ingenuità, aprendosi davanti a Galli con una facilità davvero disarmante: neppure Galbiati, ricorrendo anche al gioco deciso, è riuscito a tamponare le falle. Quasi inesistente nelle punte, valida a centrocampo, la squadra viola ha confermato di essere un pochino leggera, denunciando, a differenza del Milan, la mancanza del suo capitano. Lo stesso Galli non era lucido come di consueto.

Milan, dunque, grandissimo seppure per un tempo: ma chi avrebbe insistito nella ripresa conducendo con due gol di scarto? Ancora una volta, un rossonero ha colpito a freddo: Maldera a Bergamo, stavolta lo stopper Minoia dopo appena 4' con una cannonata a filo di traversa che ha scosso la rete di Galli per molti secondi.

E' inevitabile a questo punto che l'avversaria reagisca e si scopra, collaborando così alle esigenze del Milan: la Fiorentina probabilmente non ha tenuto conto che c'era ancora quasi un'ora e mezzo da giocare e che soltanto stando prudentemente coperta (come avevano fatto Avellino ed Ascoli) poteva uscire indenne da San Siro. Così ha rimediato una sconfitta che suona pesante mentre il Milan ha cancellato *«la latente sfiducia* — parole del presidente Colombo — *che denunciava per le gare interne»*.

Finora tutto è stato facile per la giovane brigata rossonera ma a questo punto si profila l'intermezzo della Coppa Uefa — mercoledì alle 14,30 contro i bulgari — e poi la sfida di Torino con la Juventus. Se è vera forza quella del Milan, lo sapremo presto.

Da una punizione al limite dell'area viola è nata la prima rete, appunto al 4'. De Vecchi sparava in porta, il pallone veniva respinto e deviato dal piede di Novellino, quasi all'altezza del dischetto di rigore, arrivava Minoia completamente solo che concludeva di «shoot» in maniera irresistibile.

Dopo alcuni spunti di Antonelli, applaudito a scena aperta, ecco il raddoppio al 14'. De Vecchi allunga in profondità a Maldera, sempre bravo, sempre attento; il terzino rimette la palla nell'area piccola, dove Bigon scivolando a terra mette in rete anticipando i difensori. Gran gol, forse il più bello.

Riduce le distanze Amenta direttamente su calcio d'angolo con la collaborazione di Buriani, appostato, malamente sul primo palo: il pallone, tagliatissimo, aggira l'ala e va in gol nonostante il disperato tentativo di Albertosi di respingere a mani aperte.

Ancora capitan Bigon alla ribalta al 38' dopo uno spunto Novellino-De Vecchi: su cross del mediano (in netto miglioramento) Chiodi di testa manda il pallone sulla base del palo, riprende Bigon e segna.

Nella ripresa da segnalare soltanto la terza impresa personale di Bigon, che realizza dopo un rimpallo favorevole e col pallone che viene deviato in rete dal corpo di Galli. Quando poi chiede il cambio con Capello, Bigon esce fra gli applausi. La «passerella» ormai è di moda. San Siro torna a sognare.

Giorgio Gandolfi

Classifica

Milan	9
Perugia	8
Napoli	7
Ascoli	6
Inter	6
Lazio	6
Torino	6
Juventus	5
Fiorentina	5
Catanzaro	5
Bologna	4
Avellino	3
Roma	3
Vicenza	3
Atalanta	2
Verona	2

Due pareggi frenano ancora la rincorsa di granata e bianconeri alla capolista

Torino - Inter per cuori saldi

A dieci minuti dalla fine Iorio, sostituto dell'evanescente e sfortunato Graziani, ha acciuffato il pareggio - Errori difensivi e prodezze degli attaccanti - Grande rientro di Claudio Sala, sempre pericoloso il contropiede nerazzurro

Torino 3
Inter 3

TORINO: Terraneo; Danova, Vullo; Erba, Mozzini, Salvadori; Claudio Sala, Patrizio Sala, Graziani (69' Iorio), Pecci, Pulici.

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato, Fontolan, Marini; Oriali, Scanziani, Altobelli, Beccalossi, Muraro.

Arbitro: Menicucci.

Reti: Muraro al 10'; Pulici al 23'; Erba al 53'; Scanziani al 60'; Beccalossi al 70' e Iorio all'80'.

TORINO — *Doveva essere una sofferenza, la partita con l'Inter, e lo è stata sino in fondo per i granata di Radice. Lo svelto Iorio ha acciuffato il pareggio a dieci minuti dalla fine con una prodezza propiziata da capitan Claudio Sala, il cui splendido esordio stagionale dopo mille peripezie ha miracolato la squadra dalla metà campo in su, ma non poteva assestare anche la difesa, ancora rimaneggiata per l'improvvisa assenza di Onofri. Sei gol portano inevitabilmente in causa i reparti difensivi (rinnovato anche quello dell'Inter, per l'assenza del libero Bini, e con il rientrante Fontolan al centro), ma sono anche il segno della spiccata carica offensiva delle due compagini, che si sono date battaglia aspra a viso aperto, offrendo spettacolo ed emozioni, sfruttando sino in fondo le proprie caratteristiche, così diverse al punto da offrire un cocktail che il pubblico non poteva non apprezzare.*

L'Inter ha cercato subito di strappare l'iniziativa al Torino, bloccando di brutto Claudio Sala con un Baresi al quale l'arbitro ha perdonato ogni tipo di durezza, e portandosi in attacco per impegnare già al secondo minuto Terraneo in una difficile parata su staffilata di Scanziani. La replica del Torino era pronta. Sala era fermato con un fallo, calciava la punizione lo stesso capitano e la deviazione di testa di Graziani rimbalzava contro la traversa. Era il nono minuto, l'Inter partiva in contropiede e andava in vantaggio. Scanziani lanciava lungo Muraro, Danova sfiorava solo la palla di testa allungandone la traiettoria e scavalcando Salvadori accorso a «chiudere» con troppa precipitazione. Muraro aveva via libera, e faceva secco Terraneo con una botta in corsa, appena entrato in area.

C'era l'anticipazione di tutta la partita, fra la traversa di Graziani e il tiro vincente di Muraro. Il Torino toccava con mano la sofferenza che, si sapeva, gli avrebbe provocato il veloce gioco di rimessa dei nerazzurri: Danova e Mozzini stentavano non poco contro Muraro e Altobelli (troppo agili per anticiparli, troppo veloci per rincorrerli con successo). Vullo era assorbito completamente dalla guardia sul gigionesco ma tecnico Beccalossi, alle spalle di tutti Salvadori denunciava la scarsa attitudine al ruolo di libero pur giocando con il cervello. Radice non si era fidato a porre alle spalle delle traballanti «torri» difensive un ragazzo, e così Erba finiva sulla fascia sinistra a controllare (con molta efficacia, a conferma di ottime qualità) Pasinato, gigante con i piedi d'argilla. A centrocampo Claudio Sala si faceva sentire subito, con i tackles, con l'esempio, con le proiezioni offensive: ne traevano immediato giovamento Patrizio Sala, che pure aveva di fronte uno Scanziani determinato ed efficace, e Pecci, il cui lavoro di regia saliva di tono anche se talvolta lo portava a concedere troppa libertà al potente Oriali.

La spinta del Torino era purtroppo concretizzata in avanti dal solo Pulici, indomabile e splendido, mentre Graziani si era bloccato dopo l'ottimo stacco di testa con il quale aveva mandato il pallone contro la traversa. Come se sentisse i «botti» di Paolo Rossi all'Olimpico. Graziani si batteva ma senza efficacia, bloccato dalla morsa Fontolan - Marini (il centravanti granata era anche ammonito per proteste dal pessimo Menicucci, inflessibile contro i peccati di «lesa maestà» e ben poco attento a proteggere i giocatori). Era proprio Pulici a pareggiare al 23', lanciandosi con ottima scelta di tempo su un invitante tocco di Pecci: la palla rimbalzava male sul terreno, pareva ingannare l'attaccante, che però ritrovava il passo e l'agganciava per sorprendere Bordon.

L'Inter, confermando una buona intelaiatura e le qualità dei suoi giovani, replicava con Altobelli che evitava Mozzini e anticipava Terraneo (palla sulla rete esterna), poi rischiava quando Baresi, infastidito dal pressing orchestrato da Claudio Sala, finiva per consegnare la palla a Graziani sul dischetto del rigore. Solo ma completamente annebbiato il centravanti rifiutava il regalo calciando addosso a Bordon. Graziani cercava di rifarsi poco dopo, ma la sua botta finiva sul fondo lambendo il montante alla sinistra di Bordon, e finiva anche la sua sconcertante partita, tanto apparirà stordito da quel momento in poi. Il finale del tempo era per i nerazzurri: prima Terraneo era costretto a una disperata ed efficace uscita su Altobelli (liberatosi di Mozzini con un fallo, un'evidente ancata, sotto gli occhi sognanti di Menicucci), quindi Beccalossi entrava dalla sinistra nella difesa granata come un coltello nel burro, e scagliava una bordata a filo di montante.

Il Torino riprendeva gli assalti in apertura di ripresa, l'Inter rispondeva tenendo la palla e cercando spazio per il lancio lungo. Pecci la castigava, complice l'arbitro, che pasticciava con i difensori nerazzurri dopo aver concesso ai granata un calcio di punizione. Nella bagarre, il «regista» del Toro calciava con prontezza per Erba, il quale di testa deviava la palla fuori della portata dello statico Bordon. Il gol «salvava» Erba (Greco si stava già riscaldando...) e lasciava a Radice la possibilità di un determinante cambio successivo. Intanto i granata, una volta in vantaggio, perdevano la calma secondo tradizione e al 14' in mischia dopo calcio d'angolo Menicucci consentiva a Beccalossi di spingere via Vullo, facendo spazio a Oriali che appoggiava verso la rete dove Scanziani di testa dava il tocco decisivo.

La partita si scaldava, aumentavano gli scontri, Claudio Sala ancora dava la carica, ma Graziani non beccava palla, e a 21 minuti dalla fine Radice lo sostituiva con Iorio. Mentre Graziani rientrava negli spogliatoi, l'Inter andava in vantaggio in modo incredibile. Oriali andava via a Pecci a metà campo, ma non trovava più nessuno a contrastarlo sino in area avversaria dove, evitato Salvadori, toccava per Beccalossi che «bucava» di forza e precisione Terraneo. Pareva finita per il Torino, ma Claudio Sala aveva al 35' ancora una intuizione da campione qual è: entrava di testa sui tre quarti campo su un maldestro rinvio di Bordon e lanciava Iorio in un corridoio libero. Il ragazzino con un guizzo gabbava Fontolan, e con un tiro basso e secco infilava rasoterra in porta. Era l'ultima emozione di una partita che ne ha offerte sin troppe per i tifosi deboli di cuore.

Bruno Perucca

Torino. Pulici segna sorprendendo la difesa nerazzurra: è il gol dell'1 a 1 per la squadra granata

Virdis non trova il gol mentre Morini si fa espellere

In Bologna-Juventus - L'attaccante non è riuscito a vincere un contrasto con Bachlechner e ha denunciato scarsa forza di penetrazione - Bettega ha cercato più l'«assist» che la conclusione - Il difensore nel finale della gara ha reagito in maniera plateale ad un intervento dell'arbitro che aveva punito un suo fallo - Decisive parate di Zoff - Incidente a Bellugi: contusione al ginocchio destro - Tardelli non è andato in panchina: era affaticato per il viaggio a Torino per vedere la figlia appena nata

Bologna. L'arbitro Longhi espelle con decisione Morini mentre Causio cerca invano di intervenire

Bologna 0
Juventus 0

BOLOGNA: Memo; Roversi, Cresci; Bellugi (75' Garuti), Bachlechner, Maselli; Castronaro, Juliano, Bordon, Paris, Vincenzi.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Gentile, Virdis (63' Fanna), Benetti, Bettega.

Arbitro: Longhi.

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — L'«operazione rilancio» è riuscita solo a metà: sul campo la Juventus ha ribadito di attraversare un periodo di leggera involuzione e, tradita da uno scatto di nervi di Morini che è stato espulso a una ventina di minuti dalla fine lasciandola in dieci, non è andata oltre il pareggio «bianco» che fa media inglese ed è un risultato positivo fuori casa, ma consente al Milan di allungare il passo e di portare il suo vantaggio a quattro punti alla vigilia del confronto diretto al «Comunale» torinese. Quello con i rossoneri sarà il «test-verità» per i campioni d'Italia che al posto dello squalificato Morini proporranno la formula con Gentile stopper e Tardelli mezz'ala.

Anche se i pericoli più seri — pochi ad onor del vero — li ha corsi Zoff, la Juventus ha sciupato l'occasione per conquistare la prima vittoria esterna contro un Bologna che, nelle battute iniziali, appariva tremebondo e prudente ma consentiva ai bianconeri di manovrare in spazi relativamente stretti. L'innesto di Cabrini e la temporanea messa a riposo di Tardelli (che per vedere la figlia aveva percorso un migliaio di chilometri sull'autostrada Bologna - Torino - Bologna, compresi quelli con la squadra, ed era tornato affaticato, sconsigliando Trapattoni a portarlo in panchina) con l'avanzamento di Gentile ad interno, non davano i frutti sperati, anche perché Virdis non riusciva a vincere un contrasto con Bachlechner e Bellugi (ce l'ha fatta una volta ma è poi inciampato sul pallone), denunciando scarsa forza di penetrazione, e Bettega cercava più l'«assist» che la conclusione.

L'attivo Causio, che operava prevalentemente a sinistra, si prodigava per dettare il cross o l'ultimo passaggio ma non sempre trovava collaborazione. Cosicché la retroguardia rossoblù poteva rimediare agli sbandamenti e recuperare senza che Memo intervenisse. Basti pensare che il portiere, dopo una uscita a vuoto risoltasi senza danni in apertura di gara, compiva la prima parata al 36' su innocuo tiro di Benetti.

Il gioco macchinoso ed elaborato dei bianconeri, che portavano palla, rendeva sterile la loro supremazia territoriale. Vedendo che sulle fasce laterali era difficile aggirare il Bologna, la Juventus sganciava il bravo Scirea nei corridoi che s'aprivano centralmente e il «libero», dopo uno scambio in velocità con Furino, sfiorava la traversa con una puntata (18').

Lo scampato pericolo infondeva coraggio al Bologna che al 21' sviluppava una bella trama sulla sinistra. Paris serviva Maselli che toccava a Bordon il quale pasticciava: Vincenzi s'incuneava, e, facendo filtrare il pallone tra due difensori, sparava nell'angolo basso: Zoff, con prontezza di riflessi, bloccava il tiro che sarebbe finito di una spanna sul fondo.

Al 25' l'arbitro Longhi fischiava una punizione in favore del Bologna. Furino, che si muoveva in anticipo dalla barriera, veniva ammonito (in precedenza anche Vincenzi era finito sul cartellino giallo per un fallo). Poi Juliano allargava verso Bordon, che di sinistro sferrava una botta radente e angolata alla quale Zoff replicava con un balzo felino deviando a lato: Vincenzi recuperava sul fondo e tirava da posizione difficile, ma il portiere bloccava. Doppio intervento decisivo di Zoff.

Verso la mezz'ora Cabrini, solo nell'area juventina, stoppava con la coscia e toccava il pallone con il braccio, involontariamente: Longhi sorvolava, ignorando le proteste del pubblico. La gara continuava offrendo pochi spunti interessanti: la Juventus «affondava» il gioco senza troppa convinzione. Ancora Zoff al lavoro (41') su maligno colpo di testa di Bordon servito da Juliano su punizione. Il tempo si chiudeva con un lancio di Gentile non sfruttato da Virdis.

Nella ripresa il Bologna osava di più e al 50', su un'incertezza di Cabrini, Juliano si liberava per il tiro ma non centrava il bersaglio. Il gioco ristagnava a metà campo, dove si registravano falli e azioni spezzettate. Al 63' Fanna sostituiva Virdis e, un minuto dopo, Cabrini veniva ammonito per proteste. Poi l'arbitro richiamava Furino per due entrate su Juliano e su Vincenzi. Sul «capitano» pendeva la minaccia di un'espulsione.

Era invece Morini a finire anzitempo negli spogliatoi. Per un contrasto su Vincenzi Longhi fischiava una punizione contro la Juventus: Morini riteneva ingiusto il provvedimento e lo manifestava in modo troppo plateale. E l'arbitro estraeva il cartellino rosso.

Numericamente inferiore, la Juventus richiamava Gentile su Bordon arretrando Causio in appoggio al centrocampo. Veniva ammonito anche Bachlechner per fallo su Cabrini (73') e al 75' Bellugi, che in uno scontro con Bettega aveva rimediato una contusione al ginocchio destro, lasciava il campo sostituito da Garuti: la fascia di capitano passava sul braccio di Cresci.

Il Bologna cercava di approfittare della situazione ma la Juventus, pur soffrendo, evitava guai anche se si verificava un grosso brivido per Zoff (83'): su cross di Maselli dalla destra, Bordon appostato accanto al palo, anziché girare in porta, di testa smistava sul centro dove nessun rossoblù era in grado di raccogliere. La Juventus sfiorava il gol all'86'. Roversi atterrava Bettega sul limite dell'area: Causio batteva la punizione direttamente in porta e Memo, con un colpo di reni, deviava sul palo afferrando poi la sfera.

La partita, combattuta e spigolosa, si concludeva all'insegna della cavalleria sportiva con Benetti che, vedendo Cresci dolorante a terra, metteva il pallone in fallo laterale, imitato poi da Roversi alla ripresa del gioco.

Bruno Bernardi

Risultati di Serie A

Bologna - Juventus	0-0
Catanzaro - Roma	1-0
Lazio - Vicenza	4-3
Milan - Fiorentina	4-1
Napoli - Atalanta	2-0
Perugia - Avellino	0-0
Torino - Inter	3-3
Verona - Ascoli	2-3